

Gazzetta del Sud 14 Maggio 2019

Sull'asse Palermo-Milano la cosca investiva sul caffè

PALERMO. I finanzieri del nucleo di Polizia economico-finanziaria, in collaborazione con il Servizio centrale investigazioni sulla criminalità organizzata, hanno eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere e il sequestro preventivo di due società.

Il provvedimento è stato emesso dal gip del tribunale di Palermo su richiesta della Dda. L'indagine ha consentito di portare alla luce una organizzazione finalizzata a gestire gli investimenti, nel settore della produzione e distribuzione del caffè, della famiglia mafiosa Fontana della zona Acquasanta Arenella di Palermo, i cui vertici, usciti di galera, si erano stabiliti a Milano.

L'operazione Coffee Break che ha portato a sei arresti nasce dalle dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, Vito Galatolo e Silvio Guerrera. L'indagine riguarda una presunta attività di riciclaggio e di reimpiego dei soldi da parte della famiglia mafiosa dell'Acquasanta. Oltre ai due fratelli Fontana, Rita e Giovanni di 30 e 41 anni, sono finiti in carcere il commercialista Filippo Lo Bianco, Gaetano Pensavecchia imprenditore del caffè, Michele Ferrante e Domenico Passarello. Due società che operano nel settore del commercio del caffè la Cafè Moka Special di Gaetano Pensavecchia e la Masai Caffè Srl, entrambe con sede e stabilimenti a Palermo sono state sequestrate. Secondo i finanzieri Giovanni Fontana avrebbe investito ingenti provviste dell'attività mafiosa della famiglia dedita, tra l'altro, alle «estorsioni nella zona di competenza», fra i 150 e i 300 mila euro, nella società Cafè Moka Special di Gaetano Pensavecchia. Soldi utilizzati per avviare una lucrosa attività di produzione e vendita di caffè e realizzare un nuovo impianto produttivo in zona Partanna Mondello.